

_Cognome	DALLA VALLE DE TONI
_Nome	VERONICA
_Matricola	848439
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	veronicadalla@mail.polimi.it
_Sede di scambio	GLASGOW SCHOOL OF ART
_Stato	UK
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	1° e 2°

Testo

Quest'anno passato a Glasgow è stato un anno unico e speciale, quasi come un sogno. È stato l'anno dove ho iniziato a prendere più consapevolezza di "chi sono io" e del mio carattere, dei miei difetti e dei miei pregi (e l'origine di essi) e dell'importanza di non avere timore, ma di vivere ogni giorno con coraggio e speranza. È stata un'esperienza unica, in quando ho conosciuto una cultura diversa da quella a cui ero abituata, ho conosciuto un sistema diverso di vivere, cercando di fare attenzione alle piccole e grandi differenze culturali separandomi dalla famiglia e dai legami, mettendo a fuoco le fortune e sfortune dell'Italia, i vantaggi e svantaggi di vivere in famiglia. Separandomi da essi ho potuto iniziare a vivere con una mente libera-nuova e ora che ho messo un punto alla narrazione, o che mi sono risvegliata dal sogno, posso paragonare le due dimensioni capendone i lati positivi e negativi.

È stato un viaggio dove ho potuto iniziare per la prima volta a scoprire davvero me stessa liberandomi da alcuni vecchi condizionamenti limitanti (anche se me ne sono in parte creata altri che magari verranno abbattuti in futuro). Ho iniziato a scoprire me stessa sotto diversi punti di vista, iniziando il cammino che forse presto mi permetterà di riuscire a diventare chi sono, senza timore di essere giudicata, senza timore di sbagliare o di non essere abbastanza, senza timore di non essere capita, ma semplicemente, aprendomi al mondo in maniera autentica. Ho iniziato a vestirmi secondo i miei gusti, ho iniziato a tagliarmi i capelli da sola, a truccarmi di rado e disegnandomi due punti vicino agli occhi, non seguendo mode o modelli che vengono dall'alto ma solo il mio istinto e il mio interesse personale, considerando irrilevante il giudizio degli altri togliendomi quella "maschera" che prima mi mettevo ogni giorno. Questo anche perché le persone con cui stavo non mi giudicavano per il mio aspetto esteriore, per la mia bellezza o bruttezza, ma che semplicemente mi lasciavano essere, persone libere, persone vere e anticonformiste. Ho amato questa esperienza per tutte queste ragioni, Glasgow e la sua anima giovane, originale e creativa, dove ho potuto vivere per davvero quel concetto di "libertè, egalitè, fraternitè".

Ho iniziato ad essere più consapevole della mia esistenza e della mia coscienza e dell'impatto che essa ha sulla vita degli altri (e questo ho portato a qualche momento critico con me stessa, di rabbia verso il mondo e di smarrimento interiore, di picchi di egoismo e di frustrazione, di circoli viziosi di pensiero) ma ha anche portato a trovare un gruppo di amiche meravigliose che vivevano sulla mia strada, donne artiste libere come me con la quale forse un giorno potremmo iniziare un movimento di rinnovamento creando un nuovo collettivo, e all'apertura del mio cuore (che prima

era sempre stato indisposto all'amore) per un uomo, che mi ha aiutato a guarirmi da molti traumi e sofferenze interiori che non avevo mai avuto il coraggio di affrontare.

Ho provato a creare di creare un mio pensiero individuale sul mondo, tramite esperienze personali, letture e ricerche da fonti varie, staccandomi dalla mentalità dominante e cercando di coltivare la mia individualità in maniera sana ed organica (benché sia necessario combattere contro le forte frenetiche ed esasperanti da cui siamo circondati), cercando di capire ciò che mi fa stare male e di tenermi alla larga da ciò che può mettere a rischio la mia salute fisica/mentale. Sto cercando di costruirmi un sistema di valori sano e universalmente valido, e il mio obiettivo sarebbe quello di vivere in equilibrio con la mia mente e il mio corpo, considerando il tutto in maniera olistica. Sto cercando di cercare di comprendere la natura dell'uomo in quanto tale e me stessa come donna, la ragione delle mie sofferenze e delle mie gioie, in concomitanza con fenomeni (macro e micro) sociali-economici-politici che ci circondano, cercando pensare e di ragionare in maniera critica su di essi creandomi un mio punto di vista.

Queste riflessioni e questa mia ricerca personale o mi ha fatto comprendere che l'essere umano medio che vive in una società occidentale non vive più né in armonia con se stesso, né in armonia con il mondo, ma è diventato schiavo di quello che io vedo come un fittizio, superficiale, comodo materialismo (o come diceva H. Marcuse, una confortevole, levigata, ragionevole, democratica non-libertà) e nichilismo (come oblio dello spirito) di macro e micro strutture che governano l'operato degli individui dandogli piccole illusioni di verità o benessere in cambio della loro sottomissione, dalla religione, alla politica, all'economia, alla cultura capitalizzata, spersonalizzata, massificata che impediscono agli individui di essere quello che realmente sono, di liberare la loro vera natura, e che impediscono agli individui di vivere serenamente, in pace. Viviamo in una realtà spesso paradossale (si va a scuola senza imparare davvero) dove gli equilibri sono precari (si svolge un lavoro sedentario e poi si va in palestra) dove gli esseri umani sono divisi e nemici a priori, inconsapevoli del loro potenziale e del loro valore, che vivono in uno stato di ignoranza (a partire dal concetto di giustizia ed ingiustizia) e inconsapevolezza.

Tuttavia, ci sono infiniti modi di pensare, di fare, di vivere. Non ne esiste uno perfetto e valido per tutti. La diversità è la ricchezza del nostro pianeta va preservata e va ritrovata, poiché se tutto fosse "perfetto" non ci sarebbe vita. Tuttavia, io credo che alcuni principi sbagliati dovrebbero essere revisionati. Per questo il design della comunicazione dovrebbe essere ridefinito, dovrebbe uscire dalla logica della manipolazione, e utilizzato per diffondere una vera, migliore comunicazione fra gli esseri umani, poiché la connessione è la base della nostra umanità (in contrasto con la solitudine e l'isolamento).

Per quanto riguarda la Glasgow School of art, non ammiro i cambiamenti che stanno portato alla sua privatizzazione e commercializzazione, legati in particolar modo ad alcuni episodi di censura. Tuttavia alcuni corsi mi hanno permesso di capire che il design ha molto più potenziale di quanto non si creda nella cultura di massa, soprattutto se collegato a temi e problematiche sociali e politiche. Il progetto realizzato in collaborazione con l'NHS, sistema sanitario nazionale, e il progetto "Lenses" i cui obiettivi erano rispettivamente di migliorare il servizio/struttura di uno specifico reparto, e quello di indagare delle pratiche di design e di sviluppare un progetto personale, mi ha fatto capire che il design, ovvero la capacità di progettare, se fondato su tre tipologie di spirito:

1. Razionale (ragionamento lineare, capacità logica e organizzativa)
2. Intuitivo (ragionamento globale e creativo)
3. Critico - meditativo (capacità di autoanalisi)

E se fatto partire da ricerche, dati attendibili, capacità pratico-manuali e cultura indipendente, può mettere in atto dei grandi cambiamenti "grassroots", che potrebbero potenzialmente mettere in atto una trasformazione della società. Per questo la cultura progettuale dovrebbe essere

insegnata alle scuole elementari (assieme al disegno) come viene insegnato a leggere a scrivere. Perché questa non produrrebbe più individui senza meta che finiscono per diventare ingranaggi di sistemi già esistenti, ma individui consapevoli del proprio potenziale e del loro potere che si creerebbero i propri sistemi parallelamente a quelli esistenti e consolidati. Il design, (ricerca, metodo progettuale), assieme all'amore per la conoscenza e ad una effettiva capacità di realizzare progetti, potrebbe portare ad un cambiamento di paradigma nella storia.

A settembre, il giorno della mia partenza, ero una persona completamente diversa da ora. Questi nove mesi a Glasgow mi hanno trasformata. Credo che vivrò, una volta metabolizzata l'esperienza, una maturazione in me stessa e nel mio pensiero, completamente nuova ed insapettata, che definisca in maniera più chiara il mio avvenire. Vorrei poter riflettere di più sui miei difetti e sui miei pregi per poter essere e una donna (i cui valori e la cui definizione spetta a me) e una designer saggia e determinata, con un'identità autentica.

Il ricordo del sogno di Glasgow sarà conservato per sempre nella mia pelle (ora ho un piccolo tatuaggio a forma di spirale sulla caviglia), e ogni momento, ogni essere umano che ho incontrato (dai compagni di classe, alle ragazze di Wps) ogni luogo in cui sono stata (dal Vic caffè, agli appartamenti degli amici come il flat 61 e 49, ai luoghi abbandonati, all'edificio scolastico Heldane, al GFT e il CCA, ai giardini botanici e il Clyde riverside) ad ogni evento o mostra a cui ho partecipato (le feste Hypnosis organizzate dal collettivo Where People Sleep, Potluck, Sonica) ad ogni film che ho guardato, ad ogni fotografia che ho scattato o ogni volta che ho acceso la videocamera e al film che spero realizzeremo.

La parte più difficile per me ora è separarmi dagli affetti, dai nuovi legami, dai luoghi e dagli spazi che prima erano parte integrante della mia vita e che ora non ci sono più. Ma la separazione da essi, la distanza, mi fa prendere pienamente coscienza del valore che hanno per me, li rende ancora più magici. Il desiderio di tornare è forte, di ritrovarmi un giorno con tutte quelle persone uniche che sono state fonte e sono tutt'ora fonte di grande ispirazione. E conservarli nella mia memoria in maniera limpida chiara, come se potessi ritrovare quelle persone ancora e rivivere quella esperienza infinite volte ancora, con tutte le parole, gli sguardi, le emozioni che ho vissuto.

Concludendo, l'esperienza è stata formativa da un punto di vista didattico e liberatoria da un punto di vista personale. Meditando e respirando, ponendomi gli interrogativi giusti, sono curiosa di vedere cosa accadrà nel "film" dell'anno prossimo.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

